

Nessuna proposta politica seria nelle parole dei vecchi notabili

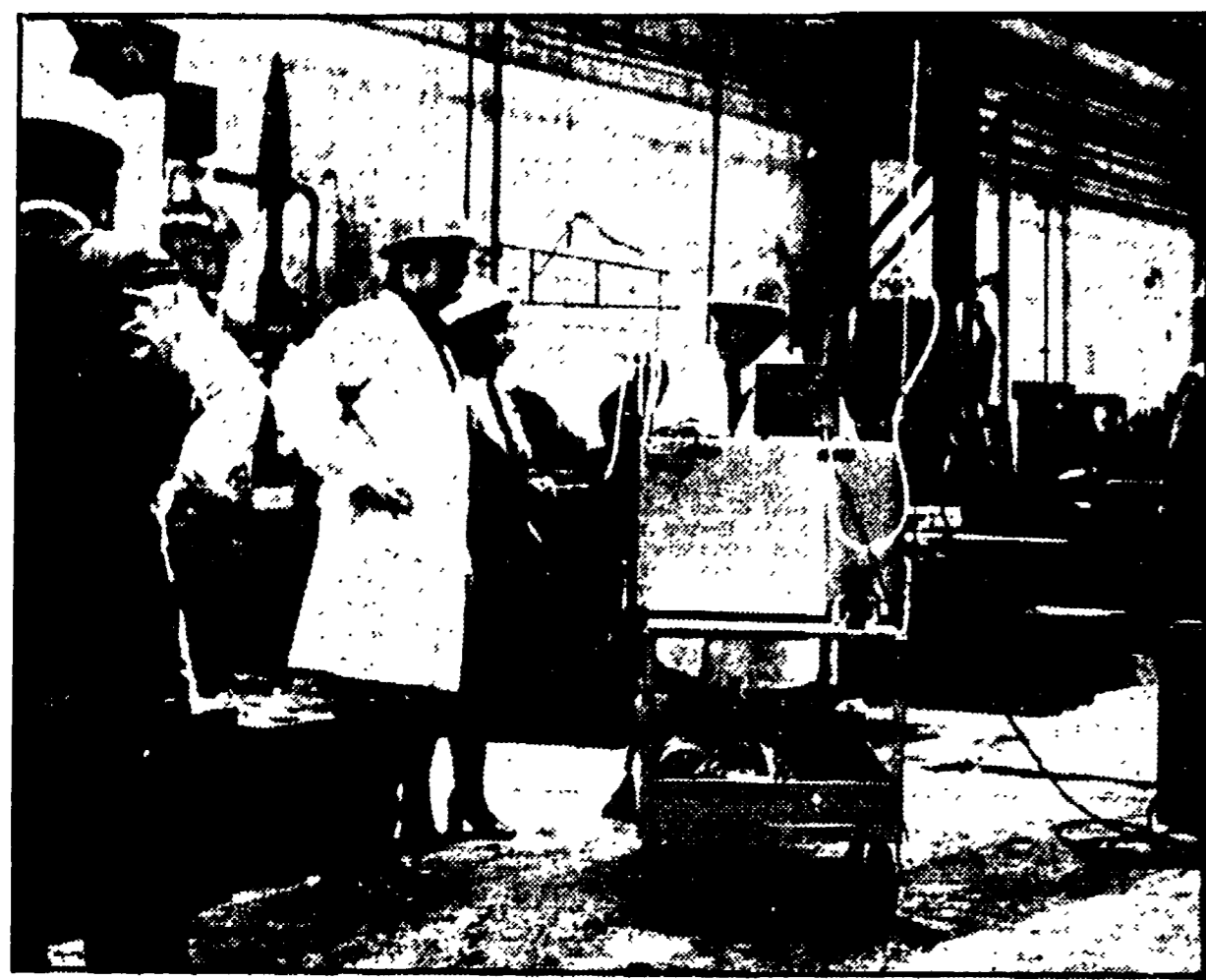
Una costante vecchia e fallita nei comizi dc: l'anticomunismo

Voltafaccia di Carnevali, nuovo segretario regionale dello scudocrociato, dopo il congresso di Amelia Bodrato e Malfatti impegnati a mettere in guardia gli elettori dal « pericolo » del PCI al governo

Presentato il libro sull'esperienza del Mesop

Un modo di gestire la salute

Positivo giudizio del presidente regionale Marri - Estensione dell'iniziativa a livello regionale - Il ruolo del servizio di medicina preventiva della Provincia



Tecnici sanitari del Mesop controllano lo stato dell'ambiente alle Acciaierie

«Questo libro consente di fare uscire dai confini della regione un'esperienza di grande valore, che da una parte ha la caratteristica della concretezza e dall'altra contiene l'elemento della denuncia».

Questo, in sintesi, è il giudizio espresso dal compagno Gerardo Marri, presidente della Regione Umbria sul libro «Salute ed ambiente di lavoro: l'esperienza di Terni», presentato ieri nel corso di un incontro-dibattito che si è svolto alla sala dei convegni del palazzo della Sanità della Provincia.

Marri ha sottolineato gli aspetti centrali dell'esperienza compiuta a Terni, nel campo della medicina del lavoro, ricordando come si sia instaurato uno stretto rapporto tra il servizio di medicina preventiva (il MESOP della Provincia) e i lavoratori, i consigli di fabbrica. «Sulla base della legge regionale 57 - ha aggiunto Marri - estenderemo in tutto il territorio regionale il servizio che già funziona a Terni».

«Questo libro consente di fare uscire dai confini della regione un'esperienza di grande valore, che da una parte ha la caratteristica della concretezza e dall'altra contiene l'elemento della denuncia».

Questo, in sintesi, è il giudizio espresso dal compagno Gerardo Marri, presidente della Regione Umbria sul libro «Salute ed ambiente di lavoro: l'esperienza di Terni», presentato ieri nel corso di un incontro-dibattito che si è svolto alla sala dei convegni del palazzo della Sanità della Provincia.

Marri ha sottolineato gli aspetti centrali dell'esperienza compiuta a Terni, nel campo della medicina del lavoro, ricordando come si sia instaurato uno stretto rapporto tra il servizio di medicina preventiva (il MESOP della Provincia) e i lavoratori, i consigli di fabbrica. «Sulla base della legge regionale 57 - ha aggiunto Marri - estenderemo in tutto il territorio regionale il servizio che già funziona a Terni».

«Questo libro consente di fare uscire dai confini della regione un'esperienza di grande valore, che da una parte ha la caratteristica della concretezza e dall'altra contiene l'elemento della denuncia».

Questo, in sintesi, è il giudizio espresso dal compagno Gerardo Marri, presidente della Regione Umbria sul libro «Salute ed ambiente di lavoro: l'esperienza di Terni», presentato ieri nel corso di un incontro-dibattito che si è svolto alla sala dei convegni del palazzo della Sanità della Provincia.

Marri ha sottolineato gli aspetti centrali dell'esperienza compiuta a Terni, nel campo della medicina del lavoro, ricordando come si sia instaurato uno stretto rapporto tra il servizio di medicina preventiva (il MESOP della Provincia) e i lavoratori, i consigli di fabbrica. «Sulla base della legge regionale 57 - ha aggiunto Marri - estenderemo in tutto il territorio regionale il servizio che già funziona a Terni».

Marri ha affermato che con la legge 57, cui si aggiunge la legge dello stato n. 382, che prevede il passaggio dei poteri alle Regioni ed agli Enti locali, abbiamo in Umbria predisposto gli strumenti necessari per operare un profondo rinnovamento del sistema sanitario. Gli obiettivi di fondo in direzione dei quali si è orientato il lavoro della Regione e degli enti locali sono l'efficienza dei servizi sanitari, un nuovo rapporto fra servizi e popolazioni, fondato sulla partecipazione democratica, la riduzione della dispersione della spesa pubblica in materia sanitaria. Marri ha aggiunto che nella nostra Regione, a fronte di una spesa annua procapite di 140 mila lire per le specializzazioni, si ha una spesa di duemila lire a testa per la prevenzione. L'estensione, a livello regionale, del servizio di medicina preventiva, potrà contribuire in maniera decisiva ad un'investimento che ha un'impetuosa tendenza al raddoppio. Marri infine ha richiamato il significato e il valore dell'istituzione, a Terni, di un corso decentrato del secondo triennio della facoltà di medicina dell'Università di Perugia. Quest'esperienza di decentramento universitario potrà fornire l'occasione, da una parte, per un impatto con i problemi reali del ter-

«Questo libro consente di fare uscire dai confini della regione un'esperienza di grande valore, che da una parte ha la caratteristica della concretezza e dall'altra contiene l'elemento della denuncia».

Questo, in sintesi, è il giudizio espresso dal compagno Gerardo Marri, presidente della Regione Umbria sul libro «Salute ed ambiente di lavoro: l'esperienza di Terni», presentato ieri nel corso di un incontro-dibattito che si è svolto alla sala dei convegni del palazzo della Sanità della Provincia.

Marri ha sottolineato gli aspetti centrali dell'esperienza compiuta a Terni, nel campo della medicina del lavoro, ricordando come si sia instaurato uno stretto rapporto tra il servizio di medicina preventiva (il MESOP della Provincia) e i lavoratori, i consigli di fabbrica. «Sulla base della legge regionale 57 - ha aggiunto Marri - estenderemo in tutto il territorio regionale il servizio che già funziona a Terni».

TERNI - Poteri effettivi ai Consigli di quartiere Come cambia la città con il decentramento

Il compagno Rischia, assessore comunale al bilancio, spiega il valore della esperienza nel capoluogo

TERNI, 27. Quali riflessi ha Terni, per l'esperienza di decentramento, che è stata condotta in questi anni, per il progetto di trasferimento dei poteri reali ai consigli di quartiere (la terza fase del decentramento), si è chiamato a Terni questo progetto, la entrata in vigore della legge nazionale istitutiva dei consigli di quartiere (n. 278, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 20 maggio scorso). La nuova legge rappresenta, in larga misura, una conferma di alcune ipotesi di decentramento, in base alle quali l'Amministrazione comunale non si sia limitata a questi. Sono stati istituiti i comitati promotori nelle quattro zone cittadine (Terni-centro, Cardeto, Battisti, S. Martino) non investite dalle elezioni del '74: c'è stato il stanziamento di 400 milioni destinati a finanziare le autonomie scelti dai consigli di quartiere, sono stati costituiti i comitati promotori in tutte le scuole materne comunali. L'approvazione della 278 non trova quindi il comune di Terni impreparato.

L'elemento di preoccupazione - afferma Rischia - nella direzione della funzionalità e del decentramento amministrativo dei servizi; la trasmissione dei poteri delegati ai consigli di quartiere. Su tutti questi aspetti si sono fatti concreti passi in avanti (come ad esempio l'istituzione delle commissioni consultive e dei gruppi di lavoro inter-assessoriali) e costruite elaborazioni politiche e tecniche, che avrebbero permesso, se non si fosse giunti alla fase di attuazione, di raggiungere l'obiettivo della creazione di una struttura amministrativa su scala universale. Va notato, che l'esperienza di decentramento a Terni è stata condotta. Viene anzitutto sancito un principio di gestione, quello della direzione diretta, con il metodo del suffragio universale, dei consigli di quartiere. In secondo luogo Terni si era già sottolineato come, condizione dello sviluppo della politica di partecipazione, fosse la trasmissione di poteri delegati in tutta una serie di materie, oggi riprese dalla legge. Infine, già nel bilancio per il comune di Terni, il rapporto stretto fra delegati da affidare ai consigli di quartiere e mezzi necessari alla gestione di questi, era già stato confermato nella «278».

Il compagno Roberto Rischia, assessore al decentramento del comune di Terni, ha fatto una dichiarazione, indicata dalle prospettive che offre la legge: «Subito dopo il 15 giugno dell'anno scorso, l'Amministrazione comunale di Terni si è impegnata a realizzare le condizioni per quella che è stata definita «la terza fase del decentramento». Queste condizioni erano la istituzione degli organismi collegiali all'interno degli organi di quartiere, la trasmissione di poteri delegati, che permettessero una più ampia partecipazione della popolazione alla gestione della macchina pubblica.

Oggi Consiglio regionale

PERUGIA, 27. Domani si riunisce il Consiglio regionale Umbro dalle 9.30 fino alle 20. Ad inizio di seduta si procederà alla nomina di un nuovo membro della Giunta in sostituzione del compagno Marri neopresidente della Giunta stessa.

All'Ordg figurano numerosi deputati, tra i quali la modifica e integrazione di leggi regionali: quella che stanca contribuiti agli enti locali non tributari per il restauro e la conservazione dei complessi edilizi nei centri storici, e quella per gli interventi nel settore turistico (relazione di entrambi il compagno Gambuli).

Manifestazioni del PCI in tutti i centri

Il compagno Ingrao oggi a Spoleto

Le candidate del nostro partito in Umbria parleranno a Terni sulla condizione femminile

PERUGIA, 27. Domani il compagno Pietro Ingrao, membro della direzione nazionale del partito, si incontrerà con i cittadini di Spoleto in Piazza Garibaldi alle 17.30. Dodici di comizi sono stati organizzati dal nostro partito, in provincia Terni.

Domani, comizi si tengono a Villaggio Grandi (ore 17, Pacara), in via 1° Maggio (ore 18.30, Ottaviani), a via Turati (ore 18, Sotgiu), a Piazza Cial (ore 18, Bartolini), davanti alla «Terni» cittadina (ore 18.15, Bartolini).

Sabato comizi a Collessezza (ore 21, Acciaccia) a Voc. Castellina-Borgo Rivo (ore 20.30, Piermatti), a Voc. Brecciolo-Borgo Rivo (ore 20.30, Cicioni), a S. Rocco (ore 17.30, Sotgiu), a Pagnano (ore 18, Ottaviani), a Piazza Olmo (ore 18.30, Acciaccia), a Colonnelle di Prodo (ore 20.30, Bartolini).

Domenica, comizi a Vallecappina (ore 10.30, Benvenuti), a Piazza Fermi (ore 11, Giustinielli), a Campocolle (ore 11, Cicioni), a Villaggio le Grazie (ore 10.30, Ottaviani), a Ficule (ore 11, Bartolini), a Villaggio Italia (ore 11, Raffaelli), a Colonnelle di Prodo (ore 11, Benvenuti), a Ciconia (ore 17, Navonni), a Ciconia (ore 21, Ottaviani), a Parrano (Bartolini), a Fabbro (Bartolini).

TERNI, 27. Domani, alle 17 presso la sala XX Settembre, si terrà un incontro con le candidate del PCI in Umbria (Giuseppina Impulzato, Cristina Papa e Alba Scaramucci) sul tema «Le donne comuniste per un nuovo ruolo delle masse femminili nel Parlamento e nel Paese».

PERUGIA, 27. Nel comprensorio di Perugia si svolgeranno numerosi comizi ed assemblee pubbliche. Il compagno Raffaele Rossi parlerà a San Marco alle ore 20.30; il compagno Emilio Ciuffini sarà alle 20.30 a Viterbo e a Todi. Altre manifestazioni sono previste a Peretola ore 20.30, a Ponte Rosciano ore 20.30, Randofo ore 20.30, S. Martino in Campo ore 21, Lacugnina ore 20.30, Via Vermiglioli (città) ore 20.30, S. Eustachio ore 20.30, Pionico Paterno ore 20.30, Piazzale Giotto (città) ore 18, Montagnola (Ponte Valle Ceppi) ore 21, RIPA ore 20.30, Pantano ore 21, S. Lucia ore 20.30, Corciano ore 20.30.

Il discorso del compagno Ingrao a Umbertide

L'ATTUALE SISTEMA POLITICO NON PUÒ PIÙ REGGERE LE SORTI DELLO STATO

Il ruolo dei giovani e delle donne nel processo di crescita democratica del Paese - «Il tessuto economico per risollevarsi deve affrontare i mali storici che sono stati lasciati incancreniti»

UMBERTIDE, 27. Manifestazione del PCI questa mattina ad Umbertide con la partecipazione quanto mai attenta e numerosa della popolazione. Oratore ufficiale il compagno Pietro Ingrao, alla direzione del partito e capitolista per la Camera nella circoscrizione umbro-sabina.

Prima di lui hanno parlato brevemente i compagni Agnelli, segretario della locale sezione Gramsci, e Bechetti della federazione giovanile comunista. In particolare Bechetti ha riportato alcuni significativi dati sulla situazione di grave disagio dei giovani colpiti più di tutti dalla crisi economica. Situazione di di-

sagio - ha detto - alla quale è necessario che i giovani reagiscano vincendo la rassegnazione e il fatalismo, per cambiare ed essere quindi protagonisti. E proprio da questo ha preso spunto il compagno Ingrao, domandandosi e domandando quali siano allo stato attuale e quali prospettive delle nuove generazioni e di grandi masse femminili.

Alla crisi economica - ha detto - Ingrao ha fatto eco la crisi che viene definita la crisi dei valori. I mali della nostra economia e della nostra società sono insuperabili. Ma i mali storici non dalle grandi masse popolari, dai ceti medi, dai gio-

vani e dalle donne. Il compagno Ingrao ha insistito quindi a lungo sul tema della ricerca delle cause di questi mali, e su quello delle soluzioni. Il discorso ha avuto un tono di agire conseguentemente, che per salvare il Paese bisogna cambiare? Il nodo sta nel DC nel partito. Ma ha detto Ingrao - che ha guidato il Paese in questi 30 anni. Il nodo sta nel sistema. Il nodo sta in chi ha costruito. Sembra che il compagno Ingrao, come una folgore, è spuntato a forza la democrazia cristiana sulla via della «rifondazione».

Ma - ha continuato Ingrao - quali sono stati gli atti in questa direzione? Ben poco. Cattiva volontà di coloro che, come Zaccagnini, si erano fatti paladini del rinnovamento, della «rifondazione»? Io - ha affermato Ingrao - non credo. Zaccagnini sia un bugiardo. Ma non ce l'ha fatta a cambiare la DC nonostante che abbia vinto il congresso. Non ce l'ha fatta nemmeno a spazzare via dalle liste uomini come Gioia, come Gava, come lo stesso Ingrao, l'indignità per lo scandalo del petrolio, che si rappresenta capostipiti proprio qui in Umbria. E Zaccagnini non ce l'ha fatta, non per mancanza di volontà. Ma perché - sono le parole di Ingrao - gli altri sono più forti di lui. Perché tutti hanno fatto un monopolio del potere, la lottizzazione, il regime che identifica tanti potentati della DC con lo Stato, hanno fatto più forti gli altri, i baroni della DC. La stessa scelta di candidare Agnelli in un collegio senatoriale di Roma ci dà l'impressione della Democrazia cristiana.

Da una parte quindi i Gava e i Gioia, espressione di un sistema di potere e di corruzione, dall'altra Agnelli, espressione diretta del capitale monopolistico, che tante risorse ha succhiato, non solo in Piemonte ma nell'intero paese e nell'Umbria, che hanno sofferto e soffrono pesantemente per il modo in cui è stato costruito l'assetto economico.

Sono queste le facce con cui la DC si presenta, ma con questa vergogna. Ora, come mostra il fallimento di 30 anni della sua politica. E quindi si aggrappa - ha affermato Ingrao - agli anatemati, alle preclusioni, alle paure. E alcuni dirigenti democristiani vanno anche dicendo che se fosse ridimensionato il ruolo, il peso numerico della DC vi sarebbe come un attentato alle libertà. Ma - ha detto concludendo Ingrao - è ancora una volta dietro le paure che la DC tenta di mascherare la mancata volontà di indicare una strada seria e di rinnovamento.

I comunisti hanno fatto chiare proposte per il dopo 20 giugno: una direzione politica di sinistra, la situazione è grave e i problemi dell'Italia non possono più attendere. Si tratta quindi di scegliere non per una soluzione ancora una volta fallimentare, ma per una soluzione certa anche se difficile. Si tratta di non rinviare la decisione che favorisca, che aiuti anche le forze vive all'interno della Democrazia cristiana. A fare pulizia una buona volta all'interno del partito. E' questo un motivo di più, e non secondario, per dare il voto al partito comunista.

Giuliano Giombini

Una dichiarazione dell'assessore Provantini

È urgente una risposta seria per il lingotto da 400 tonn.

Non è rinviabile la sua definizione a dopo il 20 giugno - Arriva dopo ben due anni il finanziamento a tasso agevolato alla «Terni» - E' il frutto di una volontà politica

PERUGIA, 27. Si è riunito il comitato interministeriale previsto dalla legge n. 464 per decidere i finanziamenti della «Soc. Terni». La riunione, presieduta dal ministro Donat Cattin. Al termine della riunione l'assessore regionale dell'Umbria, compagno Provantini, ha dichiarato:

«Finalmente, dopo due anni, siamo riusciti ad ottenere un finanziamento a tasso agevolato, di 12 miliardi e 400 milioni, sulla legge n. 464, per investimenti della «Soc. Terni» di 27 miliardi e 500 milioni. E' questo un risultato positivo dell'azione che abbiamo condotto denunciando come alla «Soc. Terni» società a partecipazione statale, non fosse mai legato un solo soldo delle leggi statali - per finanziamen-

ti a tasso agevolato - e colpevole l'indifferenza delle banche, per investimenti effettuati, pesasse negativamente sulla società, tanto da far pensare che si trattasse di una grave situazione, che ha portato, nell'ultimo bilancio, ad un deficit di 52 miliardi».

Il comitato, sulla base di una comunicazione di Donat Cattin, che ha riferito di un incontro avuto con il presidente di Finisider, Capanna, non ha potuto, invece, decidere il finanziamento necessario per la costruzione dell'impianto di costruzione del lingotto da 400 tonnellate.

La Finisider e la Terni danno risposta entro il 30 giugno, ma tutta la nazionale, in caso contrario, la decisione, conseguente, è di importare il lingotto da Giappone.

Non si possono addurre motivazioni tecniche per giustificare la non risposta a una richiesta di finanziamento, che è stato avanzato, che è stato ammesso, ma che non è mai dalla Terni stessa, da oltre due anni.

A nome della Giunta regionale, ho chiesto al Ministro che si risponda, che un nodo non tanto tecnico quanto politico, sia data prima del 20 giugno.

Dobbiamo sapere se la Terni si doterà di questo impianto per le commesse centrali nucleari di mille MW. E questo non è un problema che riguarda solo la Terni, ma tutta la nazionale. Perché, in caso contrario, la decisione, conseguente, è di importare il lingotto da Giappone.

Lettera di un cattolico

Perché mi batto con il PCI

Le numerose, rinnovate adesioni di qualificati esponenti del mondo cattolico alla linea del PCI, l'aver accettato - molti di essi - di far parte delle liste del nostro partito, mi ha indotto, a un «ex cathedra» seminando confusione e incertezza, dimostrando oltremodo la crisi profonda, morale e culturale, di questo partito e la sua incapacità - se mai sia stato capace - di rappresentare le istanze di liberazione, di giustizia, di cambiamento progressivo dell'ordine sociale, proprie delle classi popolari, e non certo estranee al cristiano, di dirigere complessivamente il paese.

Tra le numerose voci solitarie raccogliamo oggi quella di Francesco Bussetti, cattolico eletto alle ultime amministrative nelle liste del PCI al consiglio comunale di Terni.

«Accredito con cui certi ambienti DC hanno accolto la

determinazione «politica» di questa linea. Non di candidarsi nelle liste del PCI e il modo rozzo con cui gli stessi ambienti scambiano volentieri un «ex cathedra» per un «ex cathedra» seminando confusione e incertezza, dimostrando oltremodo la crisi profonda, morale e culturale, di questo partito e la sua incapacità - se mai sia stato capace - di rappresentare le istanze di liberazione, di giustizia, di cambiamento progressivo dell'ordine sociale, proprie delle classi popolari, e non certo estranee al cristiano, di dirigere complessivamente il paese.

La lotta per il «nuovo», contro chi ha paura del domani (un domani che occorre un giorno, ma oggi, caso, inventare e costruire)

chi mistifica confondendo la perdita del proprio potere con quella di una libertà astratta e generica, perché quella realtà, storica, appartiene ad altri, ai lavoratori, a chi ha dovuto difendersi in prima persona, da quando l'ondata della «più profonda unità popolare».

In questo momento nel nostro paese nessuno può esprimersi dal fare una scelta di campo precisa e coraggiosa. Il rischio più grave oltremodo continua ad essere quello che si corre ancora una volta, di non dare il voto ai partiti che ancora a realizzarsi.

In questo senso, pur nell'autonomia ideale e nella provvisorietà e relatività di ogni scelta politica, voterei il PCI.

li». In sintesi dunque: verifica significa profonda riflessione politica globale che, partendo dalle effettive conoscenze della realtà umbra nella sua varietà, sappia indicare non solo gli obiettivi concreti, ma anche i processi per conseguire, in un processo di tensione politica da parte di tutti».

Dopo aver affermato che l'esigenza di questa verifica si sia manifestata in varie circostanze, Forelli afferma che: «nonostante gli impulsi ad un esercizio nuovo del potere, l'esperienza passata ha dimostrato che: l'inefficienza del vecchio apparato amministrativo dello Stato e degli Enti locali sono uno dei più gravi ostacoli da eliminare per gestire la cosa pubblica in maniera più efficiente e democratica. I vecchi dirigeri e carenze rischiano di riprodursi nell'ordinamento regionale».

Affermando come sia necessario evitare ogni disservizio Forelli continua: «in particolare il compagno Ingrao. Bisogna rappresentare il massimo dello sforzo collettivo per coinvolgere tutte le forze della Regione, il potere pubblico nella individuazione delle nuove linee di movimento, rischierà di rappre-

sentare una pura enunciazione se non sarà sorretto da una capacità operativa adeguata che abbia il suo supporto decisivo in una amministrazione efficiente ed in una partecipazione popolare effettiva. Anzi, tutto ciò appare uno dei cardini su cui si esprimerà la capacità realizzatrice della Regione».

Parlando dello sviluppo degli organismi di base, Forelli afferma che: «l'affermazione di un potere attuato in Umbria per legge regionale, ha rivelato presto i suoi limiti, non essendo ancora in grado di disporre di un reale decentramento dei poteri ma solo una «consultazione» delle forze sociali, in quanto le poste di leggi regionali - di atti amministrativi generali. Eppure da tempo si stanno mettendo in funzione a funzionare numerosi consigli di quartiere, i consigli di fabbrica, gli organismi collegiali scolastici, ecc. che sono gli organismi di democrazia di base che finora, per «scaricamento», riescono a partecipare alla vita politica regionale. Bisogna quindi verificare l'effettiva consistenza e la reale ampiezza e diffusione, in attività concreta, la capacità di promozione, quali poteri come riescono ad incidere nelle decisioni prese ai diversi livelli della vita comunitaria. Infine, il prestito credito che oggi riscuotono nella popolazione. E' necessario anche considerare con attenzione quali poteri non essere i possibili sbocchi all'azione di tali organismi di base all'interno delle nuove strutture intermedie (consigli, comitati e quindici sono le esperienze già maturate nei rapporti con le strutture politiche, amministrative, sindacali (i comitati e province) - stantando come queste ultime si stiano riorganizzando (con la costituzione del Comitato di consultazione e di promozione delle Giunte ecc) per meglio recepire le istanze di base e per allargare democraticamente la responsabilità decisionali».

Per ciò che riguarda l'attuazione del decentramento amministrativo, il presidente del Consiglio Regionale rileva come debbono entrare a concreto regime di funzionamento le strutture di base, dovranno iniziare a funzionare i distretti scolastici; è prevedibile la costituzione di organismi di democrazia di base con i relativi piani di sviluppo; è prevista la completa comprensorializzazione di tutte le aziende di turismo (in futuro dunque - afferma Forelli - dovrà essere realizzata la nuova rete di rapporti tra le vecchie e le nuove istituzioni, in un quadro di collaborazione regionale ed è pertanto necessario ed urgente che si individuino le fondamentali linee di azione e di movimento dell'organizzazione regionale. Forelli ha parlato di necessità di un effettivo avvio dell'attuazione del progetto «Progetto Umbria» costituito dalla realizzazione del ruolo unico regionale del personale della Regione, dei consigli locali e di quelli pararegionali.

Sul rapporto Stato Regioni l'esperienza di Terni, secondo il presidente Forelli, è di «queste ultime non possono e non devono essere meramente l'eccezione, ma un modello. Le Regioni debbono essere corresponsabilizzate, con modi propri non riduttivi, nell'effettiva elaborazione dei programmi politici (il cui fine è la partecipazione) e nel loro sviluppo. Una proposta concreta viene dal presidente della giunta Regionale per la costituzione di una commissione con lo scopo di proporre gli elementi necessari al rinnovamento della struttura amministrativa regionale».

I programmi di «Radio Umbria»

I principali programmi di Radio Umbria di Venerdì 28 maggio:

- 19.30: Notiziario.
- 20.15: Notiziario.
- 20.30: Notiziario.
- 20.45: Notiziario.
- 21.00: Notiziario.
- 21.15: Notiziario.
- 21.30: Notiziario.
- 21.45: Notiziario.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRINO: Milano Volante

LILLY: C'è una di un miliardo di dollari

MIGNON: La notte è nera (Vittorio Gassman)

MORRIS: Gioventù bruciata

PAVONE: La bestia (RM 18)

LUX: Proletari ancora

FOLIGNO

ASTRA: Emme e noi

VITTORIA: G. J. Spinoza

SPOLETO

MODERNO: Bulli

TODI

COMUNALE: Maciste

TERNI

LUX: Il mio uomo è un assassino

PIAMONTA: La guerra dei bottoni

MODERNO: Modigliani

VERDI: Tedi modo

PRIMAVERA: Indagine su un uccello di sopra di ogni sospetto